

# Il rischio di sentirsi élite

Intervista a mons. Carlos Castillo

**A**llievo di Gustavo Gutierrez, il *padre* della teologia della liberazione, mons. Carlos Castillo Mattasoglio, già parroco in vari quartieri popolari di Lima e a lungo impegnato nella pastorale giovanile, ma anche ordinario di Teologia alla Pontificia università cattolica del Perù (PUCP) e autore di un'originale riflessione denominata «Teologia della rigenerazione» (cf. *Regno-att.* 6,2011,168), è dal 2019 arcivescovo di Lima.

– *Il Perù esce da un processo elettorale finito con la vittoria di un candidato che all'inizio neppure compariva nei sondaggi, Pedro Castillo, e che ha sconfitto la sua avversaria, Keiko Fujimori, per pochi voti al secondo turno. Come giudica queste elezioni?*

«Mi pare emergano una grande frammentazione, visto che al primo turno nessun candidato è arrivato al 20%, e due esigenze: quella urgente di favorire il dialogo sociale e quella di rispondere al clamore che viene dai settori più emarginati in seguito alla globalizzazione degli ultimi 30 anni.

Infatti, solo una parte della popolazione ha realmente beneficiato della crescita economica, un'altra ne ha ricevuto solo le briciole, mentre un grande settore sperimenta più povertà, un mondo che si sta disgregando e inquinando, che non offre lavoro né condizioni di vita dignitose, soprattutto nell'immensa zona rurale peruviana.

Questo si è manifestato nel voto e

ora l'attenzione a queste richieste deve essere in cima all'agenda dei poteri esecutivo e legislativo. È essenziale superare i conflitti che distolgono l'attenzione dalle questioni fondamentali, così come correggere umilmente gli errori in un clima di dialogo.

Sono necessarie una maggiore sensibilità, competenza ed efficienza; i settori onesti che conoscono meglio i problemi e sanno proporre alternative serie, specie nelle politiche pubbliche, devono essere chiamati a collaborare; servono meno conflitti, meno ideologizzazione e più concentrazione sul perseguimento del bene comune. Ciò esige di rinunciare agli interessi strettamente individuali o di gruppo, che se posti come priorità portano sempre alla corruzione e a dimenticarsi del popolo».

– *Negli ultimi 5 anni il Perù ha visto succedersi 4 presidenti e ora Castillo non ha la maggioranza parlamentare. Come vede la Chiesa questa instabilità politica?*

«Come peruviani siamo in un momento propizio per affrontare insieme i nostri problemi storici. Fin dall'indipendenza la Chiesa ha promosso la partecipazione di tutti i cittadini, compresi i settori indigeni, all'edificazione del paese. Oggi è cruciale allargare la democrazia affinché sia incarnata nel cuore d'ogni peruviano e peruviana e si sappia dare priorità all'interesse comune.

Su questa strada, la Conferenza

episcopale ha fornito la migliore risposta nel messaggio del 25 agosto intitolato *Con passo deciso, facciamo grande il nostro Perù*. Partiamo dall'analisi della situazione: «Osserviamo con profonda preoccupazione che l'estrema polarizzazione politica crea incertezza nel paese e ha ripercussioni in tutti i settori della società, soprattutto nella vita dei più poveri e vulnerabili. Allo stesso tempo intacca sempre più i valori della convivenza umana nel rispetto reciproco, nella tolleranza e nella responsabilità sociale. La dolorosa e storica trascuratezza dello stato di migliaia di compatrioti nelle periferie del paese accentua le grandi disuguaglianze sociali, producendo dolore e risentimento. Parimenti cresce la sfiducia tra le autorità e i cittadini, accentuata dagli ultimi eventi elettorali e politici nel contesto del bicentenario dell'indipendenza nazionale».

## Anche gli ultimi sono cittadini

Come Chiesa proponiamo questo: «Orientiamo la democrazia verso la libertà, evitando ogni autoritarismo. Verso l'uguaglianza combattendo tutte le forme di discriminazione e povertà. E verso la fraternità, promuovendo l'amicizia sociale e la cura per la nostra grande diversità culturale e della ricca biodiversità. Ribadiamo la nostra disponibilità al dialogo con le autorità di governo, perché, per costruire un Perù di *todas las sangres*, di 'tutte le stirpi',

espressione che riprende il titolo di una novella del 1964 di José Maria Arguedas e allude alla varietà etnica, regionale e culturale del paese; *ndt*), dobbiamo amare e servire la nostra patria più delle nostre idee, personali o di gruppo. Per questo facciamo appello all'impegno responsabile di tutti i cittadini e specialmente delle autorità governative, per lavorare insieme per il bene comune attraverso Tavoli di dialogo. La Chiesa tende le mani e conferma la propria volontà di costruire ponti e lavorare insieme in fraternità e amicizia sociale, per il bene comune, lo sviluppo umano integrale e per rafforzare la nostra fragile democrazia»».

– *Come la sua esperienza pastorale e la sua «Teologia della rigenerazione» influenzano il suo ministero episcopale?*

«L'arcidiocesi di Lima raccoglie un complesso accumulo di speranze frustrate di generazioni, per cui il processo rigenerativo, che è soprattutto culturale, è lungo. Serve uno sguardo aperto e lungimirante, ma bisogna partire dai semplici dinamismi d'ogni comunità cristiana, per farne comunità vive di discepoli missionari in movimento e generare un processo più ampio. Questa è la direzione che stanno prendendo il nostro piano pastorale e il nostro processo sinodale arcidiocesano.

La rigenerazione è un progetto di Dio, che ci crea a sua immagine perché possiamo essere come lui. Gesù come Figlio non solo ci rivela quell'immagine, ma ci insegna la via della somiglianza attraverso lo Spirito. E questo si sente nella vita delle parrocchie, nella crescita umana e spirituale delle persone, perché questi spazi servono ad accogliere l'essere umano come una casa dove tutti abbiamo valore, impariamo ad apprezzarci, partecipiamo con amicizia e libertà.

### **Senza evangelizzazione le devozioni si svuotano**

Dagli anni Novanta la globalizzazione ha chiesto in America Latina una nuova pastorale urbana per affrontare la sfida delle megalopoli, dove i poveri migravano in massa per sopravvivere. Si è allora scelto d'affidarsi alle tradizioni religiose senza evange-

lizzarle e di mettere il pilota automatico alle devozioni, trascurando l'umanizzazione delle persone, la guarigione delle loro ferite e la loro maturità. Il risultato è stato un popolo molto religioso, ma anche molto *adolescente*, che non affronta i propri problemi per mancanza di strumenti adeguati della fede e delle scienze umane.

Quindi, mentre ci si preoccupava solo di belle liturgie, il bisogno personale e sociale di pace, consolazione, senso umano, aumentava e in questi 30 anni hanno iniziato a crescere forme religiose accomunate dall'offerta d'accompagnamento spirituale ed educativo che la Chiesa cattolica dava col contagocce.

L'emigrazione cattolica verso le comunità evangeliche è un segno della rottura del soggetto popolare personale e sociale, esacerbata dalla pandemia. Tutte le forme *non pastorali* della Chiesa cattolica sono diventate obsolete, ridotte a piccoli gruppi di cultori. E quelle *pastorali* hanno mostrato la loro inadeguatezza di fronte alle "periferie esistenziali". L'unico modo per rinnovarle è farlo insieme a queste periferie, in modo sinodale e soprattutto ascoltandole.

Le *élite* ecclesiali conservatrici e progressiste faticano a comprendere il significato e la ricchezza interiore del dinamismo degli ultimi. Sono state – e siamo stati – integrate nel sistema globale del benessere eccessivo e ciò porta a una distanza che esige una conversione. In questa situazione la Chiesa ha bisogno di essere rigenerata dall'alto, dalla croce di Gesù, riflessa nelle croci che vivono i Cristi sofferenti dei nostri popoli della periferia. Se non partiamo da qui non sapremo percepire come il Signore sta regnando, non vedremo il Regno presente nella storia, e quindi difficilmente potremo accedere a quello definitivo».

– *Ha accennato a un'assemblea sinodale dell'arcidiocesi di Lima. Quali obiettivi si è posta e quali sono stati i risultati?*

«L'obiettivo del Sinodo convocato nel gennaio 2020 era quello d'ascoltare il popolo di Dio per attuare alcune riforme necessarie, valorizzando il positivo esistente e superando i limiti

del periodo precedente. Abbiamo rafforzato soprattutto l'atteggiamento d'"uscita", ispirandoci a Maria che, seppur incinta, "si alzò" per andare in fretta da Elisabetta e stare con lei alcuni mesi ad aiutarla, prima di tornare per partorire Gesù e darlo a tutti noi. Maria ci ha presentato un movimento di sistole e diastole che porta a momenti di raccoglimento per uscire di nuovo a condividere Gesù. L'assemblea sinodale ci ha reso consapevoli dell'importanza di alzarci e uscire, di non rimanere chiusi.

Poi, nel marzo 2020, è arrivata in Perù la pandemia e ci ha costretto a processi di creatività che stanno *rimodellando* la Chiesa di Lima. E siccome l'isolamento era obbligatorio, abbiamo riattivato alcune vecchie istituzioni e ne abbiamo create di nuove. Così, famiglie e giovani sono ora maggiormente protagonisti; la Caritas, che si era ridotta a due sole parrocchie, è stata allargata a tutte; abbiamo promosso una pastorale della salute per accompagnare le vittime e una dell'ascolto per assistere le persone; abbiamo innovato la confessione inventando forme in presenza ma in sicurezza; abbiamo iniziato a trasmettere le messe via web, togliendo l'obbligo canonico di assistervi.

Oggi sono aumentati i corsi, i dialoghi, i consigli e le varie forme di formazione, sia scolastiche sia catechetiche e pastorali. Questo ha creato le condizioni per comprendere l'ineguagliabile ricchezza dell'essere presenti di persona, e della celebrazione viva e gioiosa della fede in comunità riunite non solo la domenica. Oggi stiamo avanzando in modo sinodale nell'elaborazione del progetto pastorale arcidiocesano e nella definizione dei settori pastorali a seconda dei tipi di periferie, ciascuna con le proprie dinamiche ed esigenze.

E discuteremo questi passi alla luce delle deliberazioni dell'Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi e del processo sinodale di tutta la Chiesa che sta camminando con papa Francesco verso il 2023».

a cura di  
*Mauro Castagnaro*